

SPECIALE / 6-7 MAGGIO 1990

Note sul 6 maggio

I risultati delle recenti elezioni amministrative si potrebbero commentare in mille modi diversi, tutti egualmente falsi, pieni di stereotipi e di idiozie, di entusiasmi sospetti e tardivi, di ipocriti mea culpa!

Noi della Voce non ci comporteremo in questo modo, ancora una volta cercheremo di abbozzare alcune ipotesi partendo da un'analisi dei fatti che parte da un dato di fatto incontrovertibile: la gente ha dato un serio giudizio sulla passata amministrazione, ma anche un'indicazione che nei prossimi mesi non potrà non essere presa in seria considerazione dalle forze politiche locali.

Deludere simile aspettative vorrebbe dire innestare nel tessuto sociale una serie di episodi di pericolosa intolleranza e di violenza politica che coinvolgerebbero la comunità sambucense. Questo non è quanto Sambuca ha bisogno in questo momento.

Il voto di maggio ha detto chiaramente che Sambuca vuole essere amministrata da una giunta di sinistra ed in modo corretto, senza abusi e prepotenze, senza che attorno all'amministrazione si sviluppino pesanti sospetti di carattere morale. Quando questo succede è buona politica che essi vengano messi da parte, insistere può essere, come appunto è stato per il PCI, un suicidio. Il PCI sambucense ha ottenuto la maggioranza relativa, questo vuol dire che gli elettori gli hanno voluto concedere una prova d'appello e tuttavia già nelle cose il rapporto con i socialisti locali è cambiato. L'amministrazione di sinistra che può, che deve formarsi a Sambuca, sarà sicuramente improntata alla pari dignità.

Quando il giornale andrà in stampa potrà già essere stato risolto il travaglio legato alla formazione del governo cittadino, e tuttavia non possiamo non nasconderci la grande preoccupazione legata al suo esito, allo sviluppo che potranno prendere i rapporti tra i due partiti della sinistra sambucense. Molti nostri concittadini paventano che una lunga tradizione unitaria possa essere messa in crisi a causa di meschinerie ed egoismi. Questa ipotesi sarebbe grave specialmente alla luce dei molti segnali di disgelo che esistono a livello nazionale e di una unificazione entrata ormai tra le cose possibili nei prossimi anni.

Un voto a sorpresa, quello delle recenti elezioni amministrative, che è andato ben oltre le aspettative della gente e certamente esso è stato un voto che farà epoca. Un periodo della nostra storia è terminato, un altro se ne apre all'insegna della curiosità, della speranza, dell'incertezza. Che cosa ha

portato al responso delle urne che vede per la prima volta il PCI sambucense perdere la maggioranza assoluta?

La risposta è provvisoria e composta in attesa di nuove certezze, per adesso possiamo sottolineare alcune cause che certamente hanno avuto una certa importanza nel determinare il risultato elettorale.

1) La presenza interessata di alcuni personaggi attorno all'Amministrazione che molti cittadini hanno definito assillante;

2) Una politica « decisionista » condotta con molti abusi e prepotenze;

3) Un plotone di medici disseminati tra PSI e DC e tutti schierati contro il partito comunista.

4) La mancanza di prospettive economiche da parte di tanti cittadini a cui non resta altro che prendere per buone le tantissime promesse che puntualmente vengono fatte in campagna elettorale;

5) Una certa distrazione fatalistica degli elettori sambucensi convinti che comunque avessero votato il risultato non avrebbe influito sul voto.

A distanza di qualche giorno delle elezioni comunali la gente si mostrava scioccata dal risultato delle urne e sono cominciate a comparire i comunisti pentiti, coloro che cominciano a meditare sul proprio voto dato con una certa leggerezza. Altri come Salvatore Sacco, si mostravano contenti che i voti comunisti fossero andati ai socialisti. A proposito della locale DC c'è ancora gente che continua a ricordare che al suo interno hanno militato i vecchi fascisti locali anche se alcuni si mostrano più disponibili nei confronti del dott. Miceli perché « disponibilissimo e sempre presente nelle occasioni di festa ».

Un risultato elettorale punitivo, duro come mai era successo nel dopoguerra, e tuttavia esso può avere (è auspicabile che abbia) risultati positivi nella svolta ochettiana per la costruzione del « Partito Nuovo ». Messa da parte i personaggi più chiaccherati, dalle ceneri del vecchio partito può prendere vita un nuovo partito che sappia farsi compiutamente carico delle vecchie e nuove emergenze, delle vecchie e nuove emarginazioni, un partito disponibile ad allearsi con nuovi pezzi di società, con i movimenti con la sinistra senza tessera culturalmente avanzata che molto si aspetta da questo nuovo partito.

Se il futuro del PCI è in movimento in questa direzione allora ben vengano i risultati negativi.

Salvatore Maurici

COMUNISTI OLTRE IL 2000

Modesto e minoritario contributo all'invito che « la Voce » ha rivolto ai suoi lettori.

Comunisti non solo verso, ma oltre il duemila. Comunisti perché abbiamo fatto e facciamo la storia del nostro Paese; storia esemplare, originale e democratica che non va assolutamente cancellata.

Comunisti perché le patrie galere non ci hanno ospitato per corruzione, peculato massonerie e via violendo, ma per motivi un po' più nobili.

Vero compagno Gramsci?

Comunisti perché la « cosa » di Occhetto è nebulosa; è, forse, una bella cornice ma senza il quadro.

Comunisti certamente aperti a quanti anelano ad una società autenticamente democratica, giusta, libertaria. Comunisti contro le ingiustizie, le vessazioni; per dare dignità agli ultimi, agli umili, agli oppressi (esistono anche nel nostro « civile » Paese, o no?).

Comunisti italiani contro i calcatori dei più elementari diritti e contro i conduttori pseudo rivoluzionari.

Comunisti rinnovati, sburocratizzati, rifondati. Senza « mercanti nel tempio », senza arricchiti illegali, senza maestri degli appalti. Comunisti che non diano le carte e stabiliscano le regole del gioco. Comunisti nonostante le paesane devianze... Comunisti autocritici, sentimentali, diversi. Comunisti puliti per un « villaggio » pulito. Comunisti oltre il duemila, capaci di governare il nuovo che avanza. Comunisti perché « a ciascuno secondo i propri bisogni e da ciascuno secondo le proprie capacità » non sia uno slogan.

Restiamo comunisti. Che siano gli altri a cambiare nome. Cosa ha di cristiano chi spaccia per favori ciò che al cittadino è dovuto?

Cosa ha di cristiano chi lottizza e si fa lottizzare?

Restiamo comunisti perché il capitalismo è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Comunisti perché Terracini, La Torre, Paietta, Ingrao, furono e sono comunisti.

Comunisti nonostante il crollo di famigerati e inutili muri e di pazzi sedicenti rivoluzionari. Comunisti perché Gorbaciov è molto più di una speranza. Comunisti perché « lor signori non si libereranno mai di noi: siamo pluralisti e immortali » (Fortebraccio).

Comunisti italiani perché è vero che al capolinea della Storia è arrivato il tram della più tragica aberrazione del comunismo, ma è altrettanto vero che qui da noi, con Ingrao e compagni ottimi e navigati tranvieri, può partire quello del comunismo vero, de-

mocratico libertario. E allora saltiamo su e teniamoci forte, compagni.

Enzo Sciamè

SENZA TITOLO

A lu misi di maju a lu novanta successi a la Sammuca 'na gran cosa tutti li medici ficiru un partitu pi futturli li voti a lu viddanu. Iddu cci li detti tuttu priatu sicuru chi accusi fussi curatu. Ora chi passau lu misi di maju fineru li surrisi, li stringiuti di manu li medici si fannu grassu mancianu sasizza e vivinu vinu, cu 'na liccata di sarda a lu viddanu 'accuntintaru. Ora eni dda' chi si sbatti la testa e malidici l'ura e lu mumentu di quannu si lassau strigliari contru pilu cerca rimedi, ma lu dannu ormai [eni fattu.

Petru Fudduni

Le vie di Allab sono infinite



La « lussuosa » Mercedes di Mustafà il tunisino, che abita nei vicoli saraceni nella casa di Tanapollo, pisciava olio e sporcava la piazza Navarro.

Mustafà ha risolto il problema in questa maniera.

La maggioranza è formata da Dc, Pci e socialisti A Sambuca eletta la giunta Ecco gli assessori del tripartito

(glm) Sambuca ha ora la sua amministrazione al completo. Nell'ultima seduta del consiglio è stata eletta la giunta municipale. Ne fanno parte quattro comunisti e due socialisti. Nessuna sorpresa. L'elezione si è svolta nel pieno rispetto degli accordi precedentemente raggiunti, anche per quanto riguarda la designazione degli assessori. Il sindaco Martino Maggio, infatti, nei prossimi giorni, dovrà limitarsi a confermare ufficialmente tali designazioni. Questi i nuovi assessori, per il Pci: Giuseppe Salvatore Montalbano, Lavori pubblici; con la delega di vice-sindaco, Michele Maggio; Sanità

ed assistenza sociale, Franco Rinaldo; Agricoltura; Antonino Giacalone (indipendente di sinistra); Bilancio e finanze. Per il Psi: Baldo Amodeo; Pubblica Istruzione, turismo, sport e spettacolo; Rosario Amodeo; Anna. All'interno delle tre compagini politiche presenti nel consiglio eletti pure i capigruppo. Per il Pci: Mimmo Barrile; per il Psi: Giovanni Lucido; per la Dc: Giovanni Miceli. Approvate anche le dichiarazioni programmatiche del sindaco Martino Maggio socialista. Il programma del Pci durante la campagna elettorale con qualche lieve modifica apportata dai socialisti. Nel programma è sta-

to dato ampia rilevanza al potenziamento delle attività produttive, al turismo, all'agricoltura, al rilancio dell'artigianato locale, alla viabilità ed ai servizi. L'amministrazione attiva esce profondamente rinnovata. Gli unici assessori presenti anche nella precedente amministrazione sono il socialista Baldo Amodeo che dalle Finanze è passato alla Pubblica Istruzione ed il comunista Michele Maggio che, però, si è dimesso quando il Pri aveva aperto, pur avendo la maggioranza assoluta, al Psi che aveva iniziato a dare il via ad una serie di esposti e di denunce. L'ex sindaco Alfonso Di giovanna che ha lasciato

dopo un decennio la sua carica, sarebbe stata offerta la delega di vicesindaco, che avrebbe rinunciato, preferendo il ruolo di semplice consigliere. I due partiti di sinistra non hanno stilato un accordo che li impegni per tutta la legislatura. In altre parole hanno le mani libere. Il che ha fatto avanzare l'ipotesi che si tratti di una giunta balneare destinata cioè, a cadere entro il prossimo autunno. Più verosimile appare invece, l'ipotesi che il Pci decida veramente il da farsi subito dopo le indicazioni e la linea politica che verrà tracciata dal prossimo congresso nazionale.

Giuseppe Lucio Merlo

GIORNALE DI SICILIA

VENERDI 22 GIUGNO 1990

Fantapolitica giornalistica

Come a tutti noto, e come è scritto nel corpo dell'articolo comparso sul Giornale di Sicilia, la nuova Giunta di Sambuca, dopo le elezioni del 6-7 maggio 1990, è composta da otto comunisti e sei socialisti. Una Giunta quindi, di sinistra. Il titolo, invece, dice tutt'altra cosa. Il titolare, forse, sognava le « amucchiate ».